



RASSEGNA STAMPA 4 febbraio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

PRIMA RIUNIONE ASSOCIAZIONI RIUNITE IN VIDEOCONFERENZA CON IL SOTTOSEGRETARIO L'ABBATE

Grano, nasce la Cun sperimentale al tavolo le organizzazioni di filiera

Coldiretti: «Vigileremo sui prezzi». Copagri: «Prima il regolamento»

● Prima riunione ieri al ministero dell'Agricoltura della Cun sperimentale del grano, la commissione unica nazionale per la rilevazione del prezzo del grano duro a seguito dell'iter portato avanti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e dalla Borsa Merci Telematica sulla Commissione unica nazionale del grano duro.

Un'istituzione che interessa particolarmente la provincia di Foggia, con una superficie coltivata a frumento duro pari a 240.000 ettari e una produzione media di grano duro di 7.200.000 quintali. La Cun è dunque una sentinella sui prezzi: «Da pochi centesimi al chilo concessi agli agricoltori dipende la sopravvivenza della filiera più rappresentativa del Made in Italy – sottolinea Coldiretti Puglia - mentre dal grano alla pasta i prezzi aumentano di circa del 500% e quelli dal grano al pane

addirittura del 1400%».

«Con la prima riunione della Commissione sperimentale nazionale - informa il Copagri - prende finalmente avvio il lungo percorso che porterà alla formale costituzione della Commissione unica nazionale del grano duro, strumento da tempo atteso e lungamente richiesto dalla filiera per promuovere e incentivare le sinergie tra i diversi attori del comparto».

Durante l'incontro con le associazioni agricole, svoltosi in videoconferenza alla presenza del Sottosegretario alle Politiche Agricole Giuseppe L'Abbate sono state gettate le basi di una prima bozza di regolamento di funzionamento della Cun del grano duro. «Ad avviso della Copagri - si legge in una nota - la Cun dovrà costituire un cruciale luogo di confronto tra la parte produttrice e quella trasformatrice, con il fine ultimo di avere uno strumento di

GRANAIO D'ITALIA La raccolta in Capitanata, la produzione si estende su circa 240mila ettari per un totale di 7 milioni di quintali



riferimento nazionale, che grazie alla regia del Mipaaf e del Mise formuli in modo regolamentato e trasparente i prezzi indicativi e la relativa tendenza di mercato e assicurati al contempo la trasparenza del processo di formazione dei listini. Una azione che vada in

questa direzione è di primaria importanza - prosegue l'organizzazione - poiché consente di rispondere tempestivamente alle esigenze degli operatori di mercato, fornendo inoltre dei punti di riferimento sui quali basare le trattazioni».

Il banchiere centrale con la missione del ricostruttore

LA SVOLTA

In un editoriale di marzo su Ft le tracce di una politica economica per lo sviluppo

Rapidità, celerità, velocità «sono cruciali». E l'approccio dello Stato deve essere «forte e immediato», «con un cambio di mentalità come accade in tempo di guerra». Sembrano concet-

ti espressi ieri uscendo dal Quirinale, eppure Draghi li utilizzò nel marzo 2020 in un articolo sul Financial Times, che è diventato il suo vademecum ai politici su come affrontare l'emergenza pandemica. Ricetta praticata da tutti gli Stati dell'eurozona. Come presidente della Bce, Draghi si muoveva in anticipo; ora che è stato chiamato a ricostruire l'Italia il metodo non cambia: pragmatismo, tempismo, leadership, competenza, lungimiranza. **Bufacchi** — a pag. 2

Da banchiere centrale a uomo della ricostruzione

La svolta. Nell'editoriale di marzo sul Financial Times le tracce di una politica economica per lo sviluppo che indica le priorità per affrontare una emergenza sanitaria e sociale senza precedenti

Isabella Bufacchi

Rapidità, celerità, velocità «sono cruciali». E l'approccio dello Stato deve essere «forte e immediato», «con un cambio di mentalità come accade in tempo di guerra». E dove «il costo dell'esitazione potrebbe essere fatale». Sono queste parole e concetti chiave scritti da Mario Draghi nel marzo del 2020 in un op-ed sul Financial Times, in quello che è diventato il suo vademecum ai politici su come affrontare l'emergenza pandemica. La crisi del coronavirus era scoppiata da poco e i governi di tutto il mondo brancolavano nel buio. Draghi indicò la sua strada, che poi è stata quella praticata da tutti gli Stati dell'area dell'euro. A distanza di un anno, l'emergenza è

rimasta pressoché tale in Italia, sotto il profilo sanitario, economico, sociale e in ultimo persino politico. Ma anche il manuale Draghi anti-Covid, dalla penna di un crisis manager acclamato su scala mondiale, non è cambiato a distanza di un anno: «rapidità, celerità, velocità» scandiscono anche ora i tempi pandemici dell'intervento di Stati e governi «La rapidità sarà assolutamente cruciale per garantire l'efficacia delle azioni dello Stato».

Come presidente della Bce, Draghi ha lasciato un segno indelebile sui mercati, perché era un banchiere centrale che si muoveva in anticipo, "ahead of the curve", avanti la curva. Decise in poche ore di smantellare la politica monetaria restrittiva di Trichet, tagliando i tassi ap-

pena arrivato ai piani alti della Bce nel novembre 2011. Ora la curva che è stato chiamato a domare è quella dei contagi del coronavirus. Ma il metodo-Draghi non cambia: pragmatismo, tempismo, leadership, competenza, lungimiranza.

La prima frase di quell'op-ed, che fu rivolto al mondo intero perché la pandemia non conosce confini, l'ex numero uno della Bce può riscriver-

la oggi tale e quale: «la pandemia del coronavirus è una tragedia umana di proporzioni potenzialmente bibliche. Oggi molti temono per la loro vita o piangono i loro cari scomparsi». La gestione dell'emergenza sanitaria resta in cima alla lista delle priorità, come ieri ha detto Draghi illustrando agli italiani la sua agenda.

Un'altra preoccupazione che Draghi aveva un anno fa e che resta è quella di «intervenire con la necessaria forza e rapidità per impedire che la recessione si trasformi in una depressione duratura», dove «il giusto ruolo dello stato sta nel mettere in campo il suo bilancio per proteggere i cittadini e l'economia contro scossoni di cui il settore privato non ha alcuna colpa, e che non è in grado di assorbire». E con questo prioritaria è la tutela dei lavoratori dalla perdita del lavoro. Nel marzo 2020 Draghi sollecitò il sostegno immediato alla liquidità su vasta scala, mobilitando in ogni modo l'intero sistema finanziario. Ora la liquidità

che va usata e bene, come ha indicato ieri, è quella dei fondi europei.

Draghi scrisse nell'op-ed che la velocità del tracollo dei bilanci delle aziende private deve «essere contrastata con pari celerità dal dispiegamento degli interventi del governo, dalla mobilitazione delle banche e, in quanto europei, dal sostegno reciproco per quella che è innegabilmente una causa comune». E il 2021 si presenta come l'anno dell'impenata delle sofferenze bancarie. Secondo Ignazio Angeloni, ex membro Supervisory Board della Bce e ora Research Fellow ad Harvard, tuttavia «banche e NPLs non sono una priorità di Mario Draghi in questo momento. Draghi deve affrontare adesso altre emergenze a cominciare da quella sanitaria, tra vaccinazioni e fine delle restrizioni. L'ondata delle sofferenze bancarie non è ancora arrivata, sul sistema bancario, o quanto meno non si vede: l'ultimo dato sul rapporto sofferenze/totale attivi è in calo. E la bad bank europea

non esiste, la Commissione incoraggia la creazione delle bad banks nazionali ma nessuno Stato nell'area dell'euro le ha fatte finora per timore dello stigma: nessuno Stato vuole segnalare l'esistenza del problema delle sofferenze, per non dare l'idea di un sistema bancario meno solido». In quanto alla lievitazione del debito pubblico, che lo scorso marzo nell'emergenza per Draghi non era un problema prioritario, secondo Angeloni resta sul tavolo, ma è «un problema gestibile e superabile con un potenziamento della crescita nella ripresa post-Covid investendo bene i fondi europei. Ecco perché penso che il piano sul Recovery fund è una delle priorità di Mario Draghi: servono progetti operativi, monitorabili, accompagnati da un'analisi puntuale dei costi e dei benefici, serve quello che ora non c'è. E Draghi troverà le persone giuste, con la competenza richiesta, alle quali affiderà la gestione del piano italiano per il Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI ALL'ESTERO

Il ritorno di «Super Mario»

Ampio spazio sui giornali internazionali, non solo europei, all'incarico di governo affidato a Mario Draghi, figura di grande notorietà per il ruolo di presidente della Bce dal 2011 al 2019 e per l'azione decisiva svolta a salvaguardia dell'euro. Se gli apprezzamenti per Draghi sono quasi unanimi, qualcuno si concentra però anche sulla crisi dell'establishment politico italiano, costretto ancora una volta a ricorrere a un "tecnico"



Per il **Financial Times** «L'Italia chiama Super Mario mentre la crisi politica si aggrava». L'autorevole quotidiano economico-finanziario ricorda poi il ruolo decisivo di Draghi durante la crisi del debito, quando era presidente della Bce



«Mario Draghi viene in soccorso dell'Italia per trovare una via d'uscita alla crisi politica» è il titolo scelto da **Le Monde**, che sottolinea poi come Draghi sia un uomo noto per la sua discrezione, la sua serietà e la sua determinazione



«L'Italia guarda a Mario Draghi per risolvere la crisi, per la gioia dei politici europeisti» è il titolo del **New York Times**, che lo definisce uno degli italiani di più alto profilo, ipotizzando però il ritorno del Paese a un governo tecnocratico



«Draghi dovrebbe salvare l'Italia», titola invece, forse non senza ironia, il tabloid tedesco **Bild**, che all'ex governatore della Bce non ha mai risparmiato critiche e una copertina che lo raffigurava come il conte Dracula



EPA

Riconoscimento.

Angela Merkel e Mario Draghi a Berlino il 31 gennaio 2020 durante la cerimonia in cui è stata conferita all'ex presidente della Bce la più alta onorificenza tedesca, la Croce al merito

La sfida di Draghi, mercati in festa

LA CRISI DI GOVERNO

**Il premier incaricato:
«Battere la pandemia
e rilanciare il Paese»**

**Lo spread scivola fino
a quota 102, la Borsa
chiude in rialzo del 2,09%**

**Rebus maggioranza, resta
lo scoglio M5S. La Lega apre
ma con elezioni anticipate**

Draghi ha accettato «con riserva» l'incarico da Mattarella e cercherà una maggioranza per sostenere quel governo di alto profilo evocato dal capo dello Stato. «Consapevole dell'emergenza», Draghi è comunque «fiducioso nel dialogo con i partiti, i gruppi parlamentari, le parti sociali»: tra le priorità lotta alla pandemia e campagna vaccinale, risposte ai problemi quotidiani dei cittadini e rilancio del Paese. Nei partiti si susseguono vertici e prese di posizione in vista del via oggi alle consultazioni. Il sì di Draghi ha acceso l'entusiasmo sui mercati: in Europa brilla Piazza Affari (+2,09%). "Effetto Draghi" sullo spread, in picchiata fino a 102 punti (105 la chiusura). — alle pagine 2-7

Borse, arriva l'effetto Draghi Lo spread cade a 105 punti

La giornata. Piazza Affari in rialzo del 2,09%. Il mercato scommette che sui bond l'Italia possa lanciare l'inseguimento ai rendimenti di Spagna e Portogallo nonostante i minori acquisti Bce

**Secondo gli
analisti il
differenzia-
le potrebbe
ridursi di
20-30 punti
ma anche
oltrepassa-
re la soglia**

Maximilian Cellino

Piazza Affari in rialzo del 2% e maglia rosa in Europa, lo spread Btp-Bund che punta dritto verso la fatidica «quota 100». Nella prima reazione del mercato al conferimento dell'incarico per la formazione del Governo italiano a Mario Draghi lascia in fondo poco spazio allo stupore, poiché l'arrivo a Palazzo Chigi dell'ex presidente Bce sarebbe di gran lunga la soluzione più gradita alla comunità finanziaria. Fin dove possa spingersi il credito degli investitori verso gli asset tricolori, finora poco valutati e in parte volutamente ignorati anche per il rischio politico che da tempo ormai aleggia sul nostro Paese, è però altra questione.

Tutto dipenderà dalle effettive possibilità di Draghi di formare prima

un esecutivo che ottenga l'appoggio incondizionato del Parlamento e di condurre poi in porto il programma Next Generation Eu al quale ci si affida per risolvere l'Italia, come si spiega in modo più approfondito nell'articolo a fianco. E se tutto dovesse procedere come nella migliore ipotesi, gli analisti sono concordi nell'indicare come traguardo per i titoli del nostro debito pubblico i rendimenti attorno ai quali al momento girano Paesi «affini» come Spagna e Portogallo.

«Considerando le differenze macroeconomiche e demografiche fra il nostro Paese e quelli della penisola iberica - conferma Luca Tobagi di Invesco - potrebbe non essere sorprendente assistere a una diminuzione dello spread di circa un quarto del livello attuale». Sulla stessa linea Fabio Castaldi di Pictet Am, che ipotizza però una convergenza «incompleta» da quota 105 di ieri (erano 114 martedì) verso i rendimenti dei titoli spagnoli, che al momento trattano 60 punti base sopra il Bund tedesco per «un'ulteriore compressione dello spread dei Btp fra i 20 e i 30 punti con obiettivo l'area 70-80».

Altro aspetto è la possibile reazione della Bce nei confronti dei suoi piani di sostegno, finora essenziali per con-

tenere la deriva dei tassi italiani. Negli ultimi mesi la mano dell'Eurotower si è alleggerita: attraverso il programma pandemico Pepp sono stati acquistati asset per 57 miliardi di euro a dicembre e 53 miliardi a gennaio contro i 71 miliardi di novembre, mentre la quota di titoli pubblici all'interno del tradizionale Psp è scesa nell'ultimo mese da 21 a 17,9 miliardi. Il fatto che si sia in fondo assistito a poche pressioni sul mercato, nonostante gennaio sia stato caratterizzato da forti emissioni e pochi riscatti nei Paesi dell'Eurozona (per non parlare della crisi italiana) porta Chiara Cremonesi di UniCredit a ipotizzare che «la domanda di titoli di Stato sia veramente sana». E che la Bce abbia contato meno in chiave italiana lo dimostrano anche le deviazioni del Pepp dal criterio di ripartizione delle quote di capitale: con i 18 miliar-

di acquistati fra dicembre e gennaio (contro i 23 miliardi del bimestre precedente) lo scostamento è stato appena dello 0,4%, mentre dall'inizio del piano si è complessivamente scesi al 2,1% dal 4,7% di aprile maggio.

Il ritorno dell'interesse per i BTP da parte di altri investitori sul mercato potrebbe ridurre ulteriormente la pressione in acquisto delle Bce, che difficilmente allenterebbe però la presa: «Come ribadito più volte - avverte Tobagi - l'istituto di Francoforte rimarrebbe vigile e pronto a intervenire nella misura necessaria a mantenere l'ordinato funzionamento del mercato obbligazionario». Anche perchè se il tentativo di Draghi dovesse naufragare, le conseguenze potrebbero essere stavolta ben differenti. «I rischi di coda sono aumentati - avverte Flavio Carpenzano di AllianceBernstein - e la reazione a un risvolto negativo come le elezioni anticipate sarebbe probabilmente molto più accentuata». Lo spettro di uno spread a 200, come paventano molti, potrebbe in questo caso materializzarsi rapidamente sulla strada del nostro debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi di Governo vista dai mercati

Andamento dello spread BTP-Bund. In punti base

